

LAP3 LABORATORIO PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA A B C

Docenti	Alessandro Cambi (Lap3A Progettazione architettonica I; 7 CFU 84 ore) Alessandro Gaiani (Lap3b Progettazione architettonica I; 7 CFU 84 ore) Alessandro Massarente (Lap3c Progettazione architettonica I; 7 CFU 84 ore) Andrea Gatti (Estetica, 2 CFU 24 ore) Alice Gardini (Lap3A Teorie e tecniche progettazione architettonica; 2 CFU 24 ore) Guido Incerti (Lap3b Teorie e tecniche progettazione architettonica; 2 CFU 24 ore) Alessandro Tessari (Lap3c Teorie e tecniche progettazione architettonica; 2 CFU 24)
Orario didattica	mercoledì ore 14.00-17.00, Aula D3 giovedì ore 9.00-13.00, 14.00-18.00, Aula D1, D2, C2 lezioni a laboratori riuniti: mercoledì 14-17, Aula D3 esercitazioni, ex tempore, revisioni: giovedì 11-18, Aula D1, D2, C2.

LABORATORI DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA 3



Tema del Laboratorio di Progettazione architettonica 3 A B C

Tema del corso è la trasformazione della Caserma maresciallo Tito a Sarajevo (Bosnia Herzegovina), ovvero il progetto della mutazione dell'area dove sorgeva un grande complesso militare, in un'area destinata a Campus Universitario. Il tema sarà affrontato in modo innovativo alla ricerca di una forma attuale di progettazione, basata sul principio del ri-condizionamento dell'esistente sia degli elementi materiali che vegetali esistenti.

Ti_To_Day

La rigenerazione dell'area della caserma Maresciallo Tito è un'occasione fondamentale per la città e per tutta la cittadinanza: trasformare un'area oggi quasi totalmente abbandonata in un campus universitario di tipo innovativo. Un Campus Universitario che sarà cruciale per la città e per il suo ricollocamento all'interno dello scacchiere Europeo.

Come si sviluppa un campus universitario partendo da una caserma? Qual'è la temporalità richiesta per un simile cambiamento? Quali mutazioni sono necessarie? Quante fasi devono attivarsi? Cosa accade mentre si avvia il processo e avviene la mutazione? Quali saranno le conseguenze per la città? Come possono essere trasformati gli edifici esistenti? Quali attività innovative possono essere introdotte temporaneamente negli edifici esistenti per creare una community? Come si dovranno mutare gli spazi aperti esistenti? Con quale strategia?

I progetti che si svilupperanno dovranno muovere da queste domande per cercare di esplorare il luogo e delineare le sue possibili mutazioni, assicurando un più alto risultato qualitativo per l'intera operazione. Ciò parte dal presupposto che la rigenerazione della Caserma Maresciallo Tito e la sua trasformazione in Campus Universitario, può diventare un grande laboratorio della città per la città: un esperimento possibile solo a Sarajevo. Perché Sarajevo è la città del ri-condizionamento post guerra, la città dell'incrocio fra l'Est e l'Ovest del continente, la città delle differenze, la città della condivisione religiosa, la città della rinascita di una intera Nazione. La città che già altre volte è stata il luogo dove è accaduto prima ciò che altrove è poi diventato realtà.

Cluster urbani

Questa proposta nasce dalla necessità di cominciare a praticare una visione nuova delle operazioni di riconversione e mutazione: una visione che ponga la questione del ri-condizionamento non come esito, ma come processo, un processo, costante e continuativo.

La metodologia progettuale intende quindi "**ricondizionare**" parte dell'esistente, lavorando o meglio cominciando la mutazione da quella "fascia di ruggine" costituita dai *contenitori* che la dismissione delle forze armate ha lasciato.

L'applicazione del metodo vuole inoltre sfruttare il concetto di sistema circolare, dalla culla alla culla, quel modello cioè che rimette in circolo risorse già utilizzate, ma non arrivate alla loro totale obsolescenza, tali quindi da poterne ricavarne non solo materiale primario (riciclo) ma mutarlo in un nuovo

dispositivo. Un dispositivo frutto dalla integrazione fra ciò che esiste e nuovi inserimenti, operando quindi un **ricondizionamento** dell'esistente attraverso il concetto di minimo intervento e leggendo il sistema circolare come elemento complessivo dell'intero processo di progettazione e non solo come una mera "sostenibilità tecnologica" o ri-assemblaggio di componenti utilizzati in altri contesti od usi.

Una strategia di progetto basata su inserzioni urbane puntuali in grado di rivitalizzare prima l'oggetto stesso e poi tutto l'intorno attraverso un principio osmotico.

Questa strategia può essere attuata in modo graduale, passo per passo, area per area, attraverso *cluster* autonomi; può essere realizzata partendo da un piccolo spazio con interventi semplici in grado di trasformarne gradualmente e ridisegnarne l'areale.

I progetti proporranno, all'interno di un sistema di *cluster*, singole iniziative legate al campus.

Così ogni *cluster* sarà dotato di una sua autonomia e l'arcipelago così creatosi verrà connesso attraverso uno spazio aperto fatto di percorsi e servizi che consentiranno di porre lo Sport, o il wellness, come sfondo unitario dell'intero complesso rimandando alla Sarajevo Olimpica. Questo approccio permetterà l'articolazione di progetti con il tramite di differenti grammatiche compositive comprendenti interventi a differenti scale e su differenti spazi: una sorta di nuovo metabolismo urbano.

Successivamente, in loco, si provvederà a armonizzare i singoli cluster in un quadro unico, dotato di una complessiva organizzazione.

L'obiettivo non è quindi proporre un masterplan complessivo di sostituzione, ma avviare la soluzione più rapida nel raggiungere un'urbanistica *temporanea* e a *bassa risoluzione* il più velocemente possibile, di concerto con i tempi della città, così da rendere possibile il mutare il progetto nel corso del tempo, in funzione dei cambiamenti del contesto, reale, culturale e immateriale.

Lavorare "nel" e "con" il tempo.

Un'operazione gestita in questo modo porterebbe fin da subito a primi, parziali, risultati rendendo immediatamente visibile lo *starting point* così da focalizzare nel breve periodo risultati con operazioni *nel e intorno* all'area, ma soprattutto riattiverebbe in "tempo reale" la connessione tra l'area e il suo intorno.

Modalità di svolgimento del corso

Il corso si svolgerà con cadenza settimanale. Le sessioni del corso avranno la forma di eventi espositivi, nei quali gli studenti, riuniti in gruppo, allestiranno gli elaborati richiesti dal calendario e li discuteranno collettivamente con il docente, altri studenti e alcuni invitati.

Il lavoro verrà suddiviso in quattro fasi:

Nella prima fase, fino al primo critic, il lavoro verterà sulle modalità di definizione di direttrici di sviluppo del progetto urbano, che collegialmente verranno decise proprio nel primo critic. Ogni laboratorio convergerà su una serie di elementi che verranno esposti e sottoposti a valutazione collettiva per poi determinare con i docenti quelle scelte.

Nella seconda fase, ogni gruppo, svilupperà autonomamente il progetto di architettura e si dovrà arrivare al secondo critic con gli elementi architettonici del progetto definiti.

Successivamente, in gennaio si svolgerà un workshop dove si integreranno i progetti proposti e si definiranno i progetti complessivi dell'area.

Gli studenti e il loro lavoro progettuale saranno valutati in occasione dei due critics e del workshop. Il voto finale del corso sarà dato dal risultato della somma ponderata dei voti ricevuti nei singoli critics e del workshop.

La presentazione e la discussione finale del progetto, alla luce delle indicazioni ricevute nel workshop, avrà il valore di esame, che quindi sarà svolto nelle date individuate dal Laboratorio.

Testi di riferimento sul tema del Laboratorio:

Letteratura e giornalismo:

- Ivo Andrić, *Il ponte sulla Drina*, Mondadori, Oscar Classici Moderni, 2001; ed. originale, *Na Drini Čuprija*, 1945
- Eric Gobetti, *Sarajevo Rewind, cent'anni d'Europa*, Collana Contrappunti, ed. Miraggi, 2017
- Mazen Haidar, *Città e memoria. Beirut, Sarajevo, Berlino*, ed. Bruno Mondadori, Milano 2006
- Paolo Rumiz, *Maschere per un massacro*, Editori Riuniti, 1996; Universale Economica Feltrinelli, 2003
- Paolo Rumiz, *La cotogna di Istanbul*, collana I Narratori, Feltrinelli, 2010

Architettura:

- Martino Stierli, Vladimir Kulic (eds), *Toward a Concrete Utopia: Architecture in Yugoslavia, 1948-1980*, Museum of Modern Art, New York 2018
- Alberto Mambriani, *Architettura moderna nei paesi balcanici*, Collana L'architettura Contemporanea, ed. Cappelli, 1969
- Dusan Grabrijan, Juraj Neidhart, *Arhitektura bosne i put u savremeno*, Drzavna Zalozba Slovenije, 1957 (pdf disponibile in bibliografia)

Articoli sul web:

- http://www.abitare.it/it/habitat/patrimonio-storico/2017/02/05/la-rinascita-del-municipio-di-sarajevo/?refresh_ce-cp
- <http://www.tribune.com/attualita/2013/08/ars-aevi-arte-e-economia-dello-sviluppo-a-sarajevo/>

Filmografia:

- Danis Tanovic, *No man's land*, 2001
- Danis Tanovic, *Death in Sarajevo (Smrt u Sarajevu)*, 2016
- Emir Kusturiza, *Underground*, 1995

LAP3 LABORATORIO PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA A B C

Docenti Alessandro Cambi (Lap3A Progettazione architettonica I; 7 CFU 84 ore)
Alessandro Gaiani (Lap3b Progettazione architettonica I; 7 CFU 84 ore)
Alessandro Massarente (Lap3c Progettazione architettonica I; 7 CFU 84 ore)
Andrea Gatti (Estetica, 2 CFU 24 ore)
Alice Gardini (Lap3A Teorie e tecniche progettazione architettonica; 2 CFU 24 ore)
Guido Incerti (Lap3b Teorie e tecniche progettazione architettonica; 2 CFU 24 ore)
Alessandro Tessari (Lap3c Teorie e tecniche progettazione architettonica; 2 CFU 24)

Modulo

Estetica

Il modulo si propone di approfondire alcuni dei più dibattuti temi e problemi della riflessione contemporanea sulle teorie e pratiche estetiche. In particolare, si sono individuati alcuni argomenti di riflessione che possono riguardare più da vicino gli studenti del terzo anno di corso e fornire suggestioni non estranee ai loro percorsi di formazione, alle loro acquisizioni didattiche e attività progettuali. Articolato in una serie di lezioni che prevedono l'approfondimento anche di temi corollari, il modulo affronta i seguenti temi:

Immagine, forma, simbolo. Ovvero, indagine sugli elementi che caratterizzano l'oggetto estetico (dall'arte tradizionale alla commerciale, dai new media alle performing arts, dal design all'architettura) nel suo darsi alla nostra percezione, comprensione e giudizio, e nelle sue varianti cosiddette "libere" o "applicate".

Il dilemma del critico: questo è bello o no? Esame dei processi psicologici, percettivi e culturali che presiedono al giudizio estetico e determinano l'accoglimento favorevole o meno del prodotto creativo.

Logica vs. Fantasia. Lezione sull'essere creativi Tentativo di esplorare il territorio vago e indefinito del processo creativo e di individuarne i caratteri essenziali, fuori dai luoghi comuni e attraverso la lettura e il commento dei maggiori filosofi contemporanei.

Iconosfera: siamo osservatori informati della cultura visuale del nostro tempo? Analisi della natura e degli effetti della cosiddetta "estetica diffusa", delle sue conseguenze sui nostri apparati percettivi e valutativi e soprattutto delle problematiche che essa solleva per chiunque cerchi di trovare spazio all'interno di quella cultura.

In quanto disciplina filosofica, l'Estetica affronta questioni teoriche finalizzate soprattutto a fornire i referenti concettuali e la cornice teoretica entro la quale inserire eventuali implicazioni in termini di storia, letteratura o pratica dell'architettura, più specificamente delineate in altri ambiti d'insegnamento dei singoli laboratori, in un dialogo che mira a creare un'organica e compatta interazione tra i suoi moduli.